

Al teatro Parioli "I have a dream", duemila anni di un sogno

Memoria storica



di DANILA COTTON

«**I** have a dream – le parole che hanno cambiato la storia» è in scena al Parioli fino al 4 marzo. Nato dieci anni fa, il progetto è riproposto, aggiornato e rivisitato da Gabriele Guidi e Ennio Speranza. Sul palco un incisivo Ivano Marescotti (nella parte del professore speechwriter o ghostwriter come preferisce definirsi lui) con una brava e ispirata Valentina Lodovini nei panni di una collega, sua ex alunna, diretti (bene) da Gabriele Guidi. Si incontrano casualmente in un meeting per mettere a confronto le parole della storia. L'incontro tra i due, con molte affinità ma anche con differenze generazionali profonde, ci fa percorrere un viatico di "parole che hanno cambiato la storia". Si inizia con il "Discorso della montagna" di Gesù che suggerisce un interrogativo: le parole determinano gli eventi? Si prosegue con il politico ateniese Demostene che ancora oggi, dopo duemila anni, impartisce lezioni illuminanti sulla corruzione e i corrotti. Un altro ateniese, Pericle, fu sostenitore convinto della democrazia; alcuni suoi detrattori contemporanei, con qualche iper-

bole malevola, lo definiscono populista. John Kennedy – il 26 giugno del 1963 – con "Ich bin ein Berliner" (io sono un berlinese) sottolinea con forza il valore della libertà che si contrappone al totalitarismo simboleggiato dal Muro di Berlino... Non manca Robespierre, il rivoluzionario avvocato francese che per i propri convincimenti pagò con la vita. Tra le persone più importanti del XX secolo c'è l'attivista politica britannica Emmeline Pankhurst che ottenne il diritto del voto per le donne. Segue Nancy Astor, prima donna a sedere su uno scranno parlamentare. Commuoventi le parole sull'intolleranza religiosa della pakistana Benazir Bhutto, "colpevole" di essere donna ed essere stata Primo ministro del suo Paese (per ben due volte) al posto di un uomo. Grazie a Guglielmo Marconi – che cambiò la storia delle comunicazioni –, agli studi del chimico francese Louis Pasteur fondatore della moderna microbiologia, la scienza fece passi da gigante dischiudendo orizzonti al progresso. Epocali le gesta di imprese spaziali memorabili commentate dall'astronauta Neil Armstrong così: "Questo è un

piccolo passo per un uomo, ma un grande balzo per l'umanità". Le grandi ingiustizie storiche subite dai due anarchici Sacco e Vanzetti, i discorsi di Castro e Churchill, quello del premio Nobel per la letteratura William Faulkner sino al nostro scrittore nonché filosofo e semiologo Umberto Eco, arricchiscono il copione di uno show eccellente ricco di contenuti. Tra i commenti più commoventi della kermesse, le parole pronunciate da tre grandi uomini: Nelson Mandela, Ghandi, Martin Luther King. Ed è proprio la celebre frase di quest'ultimo, *I have a dream*, a dar titolo alla pièce. Quattro colonne bianche (sui lati del palcoscenico) simboleggiano scenograficamente la forza delle parole nei secoli, parole di uomini, donne, scrittori, politici, scienziati, inventori, rivoluzionari, pacifisti. Se parole come quelle che riecheggiano in quest'happening facessero parte del nostro quotidiano, la qualità della nostra esistenza sarebbe migliore. Alcuni di questi storici discorsi dello spettacolo sono proposti con le voci di Gigi Proietti, Catherine Spaak, Arnoldo Foà, Rosario e Beppe Fiorello.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



Valentina Lodovini
Ivano Marescotti

SCENACRITICA.it



PAGINE TEMATICHE DI CRITICA TEATRALE
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707